





## LASCIATI ANDARE

Regia: Francesco Amato

Interpreti: Toni Servillo, Verònica Echegui, Carla Signoris, Luca Marinelli

Origine e produzione: Italia/ RICCARDO TOZZI, MARCO CHIMENZ, GIOVANNI STABILINI

PER CATTLEYA, CON RAI CINEMA

Durata: 102'

È cosa risaputa: un bravo psicanalista deve rimanere impermeabile alle emozioni che gli scaricano addosso i suoi pazienti. Ma nel caso di Elia c'è il sospetto che con gli anni la lucidità sia diventata indifferenza e il distacco noia. Anche il suo rapporto con la moglie Giovanna, da cui è separato in casa, sono improntati alla passività. Ma quando la ghiottoneria e il sovrappeso rischiano di creare ad Elia seri problemi di salute, lo psicanalista si vede costretto a fare ciò che detesta con tutto se stesso: un po' di esercizio fisico. Ed è così che nella sua vita irrompe Claudia, una personal trainer buffa ed eccentrica, sempre pronta a cacciarsi nei guai.

"Avevamo appena finito di dire che la commedia italiana langue, che perde colpi e mordente in senso inversamente proporzionale alla sua resistente presenza in quantità massicce, ed ecco nuovi elementi che costringono a un riesame. 'Lasciati andare' di Francesco Amato è uno di questi (...) . La novità parte dal cast. Toni Servillo in chiave di commedia è una novità. Così come l'utilizzazione spinta di quanto c'è di potenzialità comiche nel talento irrequieto di Luca Marinelli. (...) A parte quanto detto sul cast dov'è la novità? L'architrave che ha irrobustito la tradizione della commedia cinematografica di rito italiano discendendo essa dal Neorealismo - è stato impastato con una vivace se non prepotente tendenza al realismo, con una vocazione a farsi specchio della società soprattutto in rapporto alle condizioni sociali, allo sfondo politico e storico. In una parola la commedia 'all'italiana' ha espresso i suoi momenti più alti (sia pur nelle mille differenze tra le personalità che l'hanno illustrata) nella sua attenzione ai fattori 'strutturali', che riguardassero la rivisitazione del passato Novecentesco (le due guerre mondiali, il fascismo, la Resistenza) oppure - specialità di Dino Risi - che celebrassero la sintonia con l'attualità del 'boom economico'. Insomma faceva dell'umorismo su materie che avrebbero potuto avere uno svolgimento drammatico. Qui invece l'asse è completamente spostato sulla 'sovrastruttura', e sull'esito brillante della confezione. E il canone di riferimento non è più italiano ma americano. Dai titoli della classicità quasi sempre concentrati sulla 'guerra tra i sessi' (pensate alle scoppiettanti schermaglie di cui furono protagoniste Katharine Hepburn e Carole Lombard, Claudette Colbert e Miriam Hopkins o Rosalind Russell su un fronte, e sull'altro Cary Grant o Spencer Tracy) alle innumerevoli evoluzioni e variazioni successive fino a oggi."

Paolo D'Agostini, 'La Repubblica'

"Quando il cinema di Allen (soprattutto 'La dea dell'amore') incontra quello di Sorrentino (soprattutto 'La grande bellezza') più un pizzico di Pieraccioni (l'esuberanza della bellezza, e parlata, latina da cui il toscano era dipendente), viene fuori una commedia gradevole, più recitata (Servillo e Echegui formidabili) che scritta (grande confusione di toni, nella seconda parte, tra sentimentalismo e violenza). Comunque apprezzabile, e professionale, il tentativo di copiare e mescolare bene colori altrui. Bello spazio per coprotagonisti di rilievo come De Ruggiero (paziente ansioso), Poretti (sempre stato il pezzo di Aldo, Giovanni e Giacomo più aperto ad altro) e Marinelli (fin troppo potente: negli ultimi minuti si mangia il film). Terza regia per Amato. La migliore."